

Comunicato del Nouveau parti anticapitaliste francese

Da vari giorni in diverse città marocchine sono in corso manifestazioni di massa. A meno di un mese dalla farsa elettorale, che ha in gran parte boicottato, il popolo torna in piazza [1].

Il fattore scatenante potrebbe sembrare un semplice «fatto di cronaca»: un pescivendolo, il trentenne Mouhsine Fikri, si è visto confiscare i suoi pesci dalla polizia, che lo privava così dei mezzi per guadagnarsi il pane, in barba a ogni procedura legale. Nel tentativo di recuperarli dal camion della spazzatura [*dove la polizia li aveva gettati*], vi è stato stritolato, sembrerebbe dietro ordine degli stessi agenti.

Come nel caso di Mohamed Bou'azizi in Tunisia nel dicembre 2010, questo avvenimento, ampiamente diffuso in rete, è apparso come il simbolo d'un sistema che schiaccia i poveri, a ogni livello, oltre che della garanzia di impunità dominante negli organismi repressivi e dell'arbitrio generalizzato. Un fatto, fra centinaia d'altri, che getta luce sulla quotidianità delle classi popolari e sulla guerra sociale in corso contro di loro.

Le manifestazioni spontanee si stanno diffondendo a macchia d'olio [2]. Le iniziative del potere - visita del ministro degli Interni alla famiglia della vittima, commissione d'inchiesta, eccetera - non riescono a placare la collera che s'è andata accumulando. La popolazione di Al Hoceima, dove il fatto è avvenuto, si ricorda ancora dei giovani assassinati in quella località nel corso delle mobilitazioni de Movimento 20 febbraio [2011], e per i quali, cinque anni dopo, giustizia non è ancora stata fatta.

Le parole d'ordine sono incisive: in numerose città il *makhzen* (il sistema amministrativo e politico sul quale si regge la monarchia) e il potere centrale sono apertamente contestati.

E in questi stessi giorni il re Mohamed VI offre un aiuto finanziario per le spese legali e addirittura consiglia gli avvocati al cantante Saad Lamjarred, da lui decorato, che venerdì 28 ottobre è stato accusato a Parigi di «stupro aggravato». Il «Re dei poveri» che stupra i diritti del suo popolo e difende il presunto stupratore appare per quel che è: non qualcuno al di sopra delle parti, ma la sommità d'un edificio poliziesco, antipopolare, che ha istituzionalizzato la «*hogra*» («arbitrio»), la violenza sociale e le discriminazioni.

A una settimana dall'apertura [a Marrakech] dei lavori della COP 22 [Conferenza del clima delle Nazioni Unite], la situazione è potenzialmente esplosiva. L'immagine d'un regime stabile, impegnato nella transizione democratica, garante della pace sociale e dei diritti, sta andando in frantumi. Il Nuovo partito anticapitalista (NPA) esprime tutto il suo appoggio alle mobilitazioni in corso in Marocco, saluta la determinazione dei e delle manifestanti che rivendicano la fine dell'impunità, dell'arbitrio, delle politiche repressive e antipopolari d'un sistema sostenuto da ormai troppo tempo dall'imperialismo francese.

Il NPA contribuirà alla solidarietà concreta con le ribellioni in corso e rivolge un appello all'insieme delle forze progressiste a fare altrettanto.

Montreuil, 2 novembre 2016

Note

[1] Sulle elezioni e sulla situazione in Marocco vedi in questo sito l'articolo di Ángeles Ramírez e Laura Feliu, [Marocco | Elezioni senza possibilità di scelta](#) .

[2] Fra le più impressionanti quella riferita dalla giornalista Charlotte Bozonnet: «*Domenica [30 ottobre] migliaia di persone hanno percorso a piedi i 18 chilometri che separano Al Hoceima da Imzouren per assistere al funerale*

» («Le Monde», 3 novembre 2016). È forse il caso di ricordare che questa regione fa parte del Rif, una regione “ribelle“, dove fra il 1921 e il 1926 si è svolta una feroce lotta fra i nazionalisti marocchini, da una parte, e le truppe coloniali francesi e spagnole, dall'altra. E dove, tra l'altro, un giovanissimo Francisco Franco, il futuro

Caudillo

, imparò le tecniche della repressione che più tardi avrebbe messo in pratica nella guerra civile spagnola, “candidamente” descritte nella prima versione del suo

Diario de Alhucemas

, nella

Revista de Tropas Coloniales

(1925). Alhucema è appunto l'attuale Al Hoceima.

Titolo originale: Maroc: *Le roitelet, le violeur et la benne à ordures*, pubblicato su <https://npa2009.org/communique/maroc-le-roitelet-le-violeur-et-la-benne-ordures>

Traduzione dal francese e note di Cristiano Dan.